

di contrasto, immanente nella storia degli ultimi anni, tra politica e magistratura, e che porta coloro che sono stati gli artefici in prima persona di fenomeni più ampi, che sono i fenomeni economici, che hanno desunto spesso ragioni della loro dinamica dalla stessa dinamica della politica, a valutare con sospetto, vuoi con anche occhio critico, l'attività di coloro che cercavano di capire alcuni aspetti settoriali. Perché si ha ragione quando si immagina che il complesso dei crisi della Federconsorzi sia un fenomeno molto più ampio, che nasce da una crisi progressiva nei rapporti di collateralismo politico tra le associazioni di categoria e i partiti dominanti, che nasce nella crisi anche della contiguità della cultura cattolica con il mondo della agricoltura, che nasce dal crescere all'interno dei fenomeni della economia agricola di un fattore di crisi, che era quello della riduzione del numero di addetti, soprattutto all'interno delle famiglie coloniche, soprattutto di quel fenomeno economico che, ponendo di fronte ad una crisi oggettiva, una economia basata sulla formazione della piccola proprietà coltivatrice, a fronte di fenomeni di economia agricola che negli altri stati europei avevano già immaginato nelle grandi concentrazioni e nelle grandi estensioni terriere, il presupposto per la economicità del sistema rendeva di conseguenza difficile la sopravvivenza anche di una sovrastruttura di carattere economico e politico come la Federconsorzi, che era pre-immaginata